

# L'UNITÀ EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo  
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXVII

maggio 2001

327

## MANTENERE LA ROTTA

Tre punti fermi per il dibattito sul futuro dell'Unione

Il dibattito sul futuro dell'Unione, deciso dal Consiglio europeo di Nizza, si è aperto con grande clamore grazie alla proposta del Cancelliere Schröder, avanzata nella sua qualità di Presidente della SPD, di creare un governo federale europeo. Il Primo ministro belga Verhofstadt si è subito schierato a sostegno di questa proposta. La Francia si è espressa con un discorso del Primo ministro Jospin (v. a lato). Infine, a dicembre, a Laeken, il Consiglio europeo dovrebbe riuscire a varare una procedura per «istituzionalizzare» il dibattito. In ogni caso, è certo che, da qui a Laeken e presumibilmente anche dopo, si alterneranno sulla scena politica europea voci dissonanti sulla prospettiva dell'Europa federale. In molti casi, sarà difficile comprendere le reali intenzioni di chi fa le proposte.

I federalisti dovrebbero evitare di cadere nella trappola tesa da chi semina confusione solo per evitare che si giunga a riforme decisive. Occorre partecipare al dibattito e correggere la rotta quando è necessario, avendo ben chiaro che l'obiettivo della lotta e—e deve restare—uno solo: la costruzione della Federazione europea. La Federazione europea non scaturirà, come Atena, dalla testa di Zeus. Sarà il frutto della necessità storica e di scelte coraggiose che la classe politica dovrà compiere, consapevole che il futuro della propria nazione coincide ormai con la costruzione della Federazione europea. I federalisti, nella fase in cui il processo decisionale è ormai avviato, possono svolgere una funzione maieutica, partecipando al dibattito per riorientare le forze politiche quando si incontrano scogli e secche sulla strada che conduce alla Federazione europea.

Occorre, dunque, possedere alcuni criteri-guida. È necessario avere una cartina di tornasole per verificare la validità delle proposte in campo. La Campagna per la Costituzione federale europea dovrebbe basarsi su tre punti fermi, o tre pilastri, irrinunciabili: 1. un governo federale europeo; 2. il metodo costituente; 3. la formazione di un gruppo d'avanguardia all'interno dell'Unione a 15.

(segue a pag. 2)

## JOSPIN SCENDE IN CAMPO

Con un impegnativo discorso (v. p. 9), finalmente, il Primo ministro francese Lionel Jospin si è espresso sul futuro dell'Unione europea. La sua risposta alla proposta di un governo federale europeo, avanzata dal Cancelliere Schröder, è un chiaro «No». Tuttavia, Jospin non rifiuta il dialogo. Compie un passo in avanti. Accetta la prospettiva del dibattito costituente. Propone, in effetti, alcune riforme che vanno nella direzione della formazione di un governo politico dell'Unione. Ma le inserisce in un contesto istituzionale contraddittorio, che rischia di rendere ancora più confuse ed opache le istituzioni dell'Unione europea.

Senza entrare nei dettagli delle singole riforme, vale qui la pena di fare tre osservazioni.

In primo luogo, il modello di Federazione europea proposto da Schröder è rifiutato perché la Francia non accetta di essere messa sullo stesso piano di un *Land* oppure di uno Stato della Federazione americana. Jospin tenta di affidare alla Commissione un ruolo di governo economico, rafforzandone l'autorità politica con la designazione del Presidente da parte del partito di maggioranza relativa nelle elezioni europee. Ma vuole anche che la politica estera resti un dominio del Consiglio europeo, che potrebbe svolgere una funzione presidenziale (come propone implicitamente affidando al Consiglio il potere di sciogliere il Parlamento in caso di crisi politica con la Commissione). In sostanza, al modello di governo federale «tedesco» proposto da Schröder, Jospin oppone un modello di governo simile a quello della V Repubblica, con funzioni esecutive di politica estera anche da parte del Consiglio-Presidente. Che

(segue a pag. 4)

Segue da pag. 1: **MANTENERE LA ROTTA**

La proposta del Cancelliere Schröder di fare della Commissione europea un governo responsabile di fronte al Parlamento europeo e di trasformare il Consiglio dei Ministri nella Camera degli Stati ha suscitato scandalo, specialmente in Francia, dove la classe politica non è ancora disposta ad accettare che la Francia diventi un paese membro della Federazione europea, così come la Virginia lo è per gli Stati Uniti o la Baviera per la Repubblica federale di Germania. La richiesta di un governo federale europeo va dritta al cuore della questione della sovranità nazionale. La Francia ha già discusso della prospettiva di un «governo economico» per l'Unione, quando era in gioco la costruzione dell'Unione monetaria. Ma ha sempre sottinteso che fosse il Consiglio dei Ministri, e non la Commissione, a dover assumere il controllo politico del processo. Ora, Schroder ha gettato il sasso nello stagno. Se la Commissione diventa il governo dell'Unione, in una situazione in cui è in discussione la politica estera europea, è chiaro che la Francia deve rassegnarsi al trasferimento all'Unione anche delle competenze in materia di politica estera e di sicurezza. E, per il momento, la Francia non è disposta a compiere questo passo o, almeno, non è disposta a conferire la responsabilità della politica estera ad un organismo, come la Commissione, la cui responsabilità politica sia di natura interamente parlamentare.

La questione sembrerebbe insolubile. Esistono, tuttavia, almeno due vie percorribili. La prima potrebbe consistere in una dilazione dei tempi per il trasferimento della competenza della politica estera e della sicurezza ad una fase successiva all'elaborazione e ratifica della Costituzione europea. Si tratterebbe, in questo caso, di inserire una clausola transitoria (gradualismo dentro la Costituzione) per rinviare la decisione finale sulla politica estera e della sicurezza. Nel frattempo, si metterebbe la Commissione nella condizione di funzionare subito come esecutivo su tutte le altre questioni. La seconda via è quella di individuare, sin da ora, una forma di esecutivo che sia accettabile dalla Francia e dalla Germania. Il modello potrebbe ispirarsi a quello della Costituzione francese della V Repubblica, in cui il Governo si occupa prevalentemente di politica interna (anche se esiste un Ministro degli Esteri) e il Presidente della Repubblica ha una competenza preminente, ma non esclusiva, in politica estera. Si tratta di un esecutivo bicefalo. Nell'Unione, la soluzione potrebbe consistere nel far svolgere al Consiglio europeo una funzione di presidenza collegiale, con un Presidente designato all'interno del Consiglio che rappresenti l'Unione nella politica estera. In questo senso, si orientava anche il progetto di Costituzione europea di Juppé-Toubon. Ma è un modello mai tentato e non è detto che possa essere adatto ad un sistema federale.

In ogni caso, qualsiasi sia la soluzione istituzionale prescelta, esisterà un governo europeo quando si attiverà un rapporto politico tra cittadino europeo

e governo europeo. L'Unione europea diventerà una comunità politica, dunque uno Stato, quando le grandi scelte politiche dell'Unione verranno prese al livello europeo, da istituzioni legittimate democraticamente.

Il secondo pilastro irrinunciabile della strategia federalista consiste nella richiesta di una Assemblea costituente o — per sfruttare una formula che tenga conto degli sviluppi istituzionali già avvenuti all'interno dell'Unione — di una procedura di codecisione costituente, in cui il Parlamento europeo sia chiamato a svolgere il ruolo di rappresentante legittimo della volontà dei cittadini europei. Al momento attuale, questa esigenza non è stata avanzata da nessun leader politico europeo e nemmeno dal Parlamento europeo, se si esclude la piccola avanguardia federalista riunita in seno all'Intergruppo «Costituzione europea». Eppure, questa rivendicazione è indispensabile per poter abbandonare una volta per tutte il metodo intergovernativo. La richiesta di una Costituzione europea è già, anche se non sempre i suoi sostenitori ne sono coscienti, una alternativa al metodo intergovernativo: quest'ultimo può produrre solo un Trattato, cioè una espressione della volontà di Stati sovrani, mentre una Costituzione è il frutto di un processo che si fonda sulla volontà costituente del popolo sovrano. In un Trattato, si conserva il diritto di veto. In una Costituzione, il diritto di veto deve essere escluso sia nelle procedure decisionali ordinarie che nelle procedure di revisione costituzionale.

Il Parlamento europeo (rapporto Mendes de Vigo-Seguro) propone che venga convocata una Convenzione con soli poteri consultivi, perché, alla fine, sarà la Conferenza intergovernativa del 2004 a tirare le conclusioni finali. Si accetta, dunque, implicitamente che il risultato del processo «costituente» non sia una Costituzione, ma un Trattato, perché la Conferenza intergovernativa deciderà, ovviamente, all'unanimità. Il problema della procedura costituente è decisivo, ma resterà quasi senza dubbio avvolto nell'ambiguità sino all'ultimo minuto. Ben difficilmente si troverà una soluzione giuridicamente limpida e definitiva, prima che si sia raggiunto un accordo politico sostanziale sulla forma di governo. Basti, in proposito, ricordare il precedente storico della Convenzione di Filadelfia, che non era stata affatto convocata sulla base di un mandato che la autorizzava a redigere un progetto di Costituzione federale.

Il terzo pilastro irrinunciabile riguarda la proposta di un nucleo federale. La questione si pone già all'interno dell'Unione a 15, perché la Gran Bretagna, la Danimarca e la Svezia — i paesi che si trovano ancora al di fuori dell'euro — non sono disposti a prendere in considerazione la proposta di un governo federale europeo. Il loro problema, per il momento, è decidere se entrare o meno nell'Unione monetaria; poi si vedrà. Inoltre, con l'allargamento a 27 o più paesi, è sempre più evidente che, o si forma un gruppo d'avanguardia di paesi decisi a fondare la Federazione europea, oppure si avvia

## IL GOVERNO ITALIANO SI SCHIERI SUBITO PER LA FEDERAZIONE EUROPEA

Dopo la decisione, presa a Nizza, di allargare l'Unione a 27 paesi, si è aperto il dibattito sul futuro dell'Unione. L'Europa è a una svolta drammatica. Se l'Unione si allargherà a paesi che ignorano gli ideali dei padri fondatori ed ai quali non viene chiesto di dividerli, la finalità del progetto europeo diventerà tacitamente la costruzione di un grande mercato, dominato dalle grandi potenze.

I governi hanno cominciato a schierarsi. La proposta del Cancelliere Schroder di Federazione europea ha avuto subito un convinto sostegno da parte dei paesi del Benelux. Ma la Francia esita. Il Primo Ministro Jospin non si è ancora pronunciato, sebbene il Presidente della Repubblica Chirac si sia dichiarato a favore di una Costituzione europea e molti leaders francesi siano favorevoli ad un'Europa federale.

Il Cancelliere Schroder propone che il Consiglio dei Ministri si trasformi nella Camera degli Stati e la Commissione diventi un vero governo, responsabile di fronte al Parlamento europeo. Queste proposte sono identiche a quelle formulate, nel 1994, dalla CDU-CSU, il partito del Cancelliere Kohl, in vista delle riforme che si sono decise ad Amsterdam. Non si tratta di fare un'Europa tedesca né socialdemocratica, come sostengono alcuni malevoli commentatori. E' in gioco la Federazione europea, la pace e il benessere di tutti i cittadini europei. E' in gioco il ruolo dell'Europa nel mondo, che deve assumersi responsabilità globali a fianco degli USA e delle grandi potenze.

L'Italia è uno dei paesi fondatori. Nel suo passato, anche per l'opera di uomini politici quali De Gasperi, Einaudi e Spinelli, ha dato contributi importanti alla lotta per l'unità europea. De Gasperi, Einaudi e Spinelli sapevano che la nazione italiana avrebbe avuto un futuro di pace e di prosperità non più come Stato sovrano, ma solo come Stato membro di una Federazione europea.

Il Presidente Ciampi si è ripetutamente espresso a favore di una Costituzione europea. Un deciso sostegno dell'Italia al progetto di Federazione europea indurrebbe il governo francese a superare gli indugi e consentirebbe di abbattere gli ultimi ostacoli che ancora impediscono la costruzione della Federazione europea.

Movimento Federalista Europeo

Milano, 19 maggio 2001

un processo di dissoluzione dell'Unione. In Francia e in Germania, la questione è percepita con chiarezza, sia dai maggiori partiti che dai due governi. Francia e Germania rappresentano il cuore del futuro «gruppo pioniere» di paesi che darà vita alla Federazione europea. Se Francia e Germania troveranno un accordo sulla forma del governo europeo e sulla procedura costituente, è pensabile che l'area dell'euro diventi rapidamente il nucleo della Federazione europea.

Nel dibattito sul futuro dell'Unione, i tre pilastri della strategia federalista sono sul campo. Ma lo sono in ordine sparso. Non esiste ancora un progetto coerente in cui compaiono tutti e tre. Schröder e Rau hanno proposto un governo federale europeo, ma non hanno indicato né la procedura costituente, né con chi la Germania intende avanzare (e non è prudente farlo sino a che la Francia esita). Chirac e Ciampi sono a favore di una Costituzione europea, ma non si sono mai espressi sulla forma di governo federale. Fischer ha visto con chiarezza la necessità che si formi un «centro di gravità» o un gruppo

d'avanguardia federale, ma non si è pronunciato con chiarezza né sulla forma di governo federale né sulla procedura costituente.

I federalisti hanno dunque la responsabilità di portare pazientemente l'attenzione sulla necessità che ognuno di questi pezzi del puzzle europeo entri a far parte di un progetto coerente. Porre unilateralmente l'accento su un solo aspetto della battaglia federalista rischia di fare il gioco dei nemici dell'Europa. Un governo federale è impossibile senza una Costituzione e senza che un gruppo di paesi all'interno dell'Unione lo voglia. Per varare una Costituzione, è necessaria una procedura costituente. Un gruppo di paesi, o nucleo, si può in ipotesi anche formare per dar vita a una confederazione o direttorio di paesi forti, come traspare dal progetto Juppé-Toubon, non per costruire una Federazione. I federalisti devono pertanto affinare le loro armi e intervenire con incisività nel dibattito per dissolvere le nebbie in cui è ancora avvolto il progetto costituzionale europeo.

G. M.

## LA BATTAGLIA PER LA FEDERAZIONE EUROPEA E' COMINCIATA. IL PARLAMENTO EUROPEO RIVENDICHI UNA PROCEDURA COSTITUENTE

Il Parlamento europeo deve far sentire la sua voce nel dibattito che si è aperto sul futuro dell'Unione. Se l'allargamento, ormai deciso a Nizza, si farà senza l'avvio della costruzione della Federazione europea, l'Unione europea si trasformerà in un vasto mercato, senza più alcuna prospettiva di unificazione politica.

I governi hanno cominciato ad esprimersi. La proposta del Cancelliere Schröder di Federazione europea, se verrà sostenuta da un primo nucleo di paesi europei, in particolare dalla Francia, dovrà tradursi in un progetto di Costituzione federale.

Ma una Costituzione non può scaturire da un comitato di esperti o da funzionari privi di legittimità democratica. Nessuna Conferenza intergovernativa, che si fonda sul diritto di veto, risolverà mai il problema della costruzione della democrazia europea, che comporta l'abolizione del diritto di veto. Il metodo intergovernativo deve essere sostituito da un metodo costituente.

Al contrario, la Commissione costituzionale del Parlamento europeo (rapporto Mendes de Vigo-Seguro) continua ad accettare un ruolo puramente consultivo del Parlamento europeo nella procedura costituzionale, lasciando l'ultima parola alla Conferenza intergovernativa del 2004. Il Parlamento europeo è il legittimo rappresentante dei cittadini europei. Esso ha dunque il dovere di indicare ai governi una precisa procedura costituente e di rivendicare la sua partecipazione alla redazione finale del progetto di Costituzione.

Il Parlamento europeo chieda pertanto:

a) che la procedura della codecisione legislativa, già prevista dai Trattati per la legislazione ordinaria, venga estesa al terreno costituente. La Costituzione europea deve venir elaborata mediante una procedura in cui, a fianco dei rappresentanti dei popoli nazionali, si esprima anche il Parlamento europeo, come unico legittimo rappresentante dei cittadini europei;

b) che la Costituzione europea venga approvata mediante una procedura che escluda il diritto di veto da parte degli Stati contrari e consenta la nascita di un nucleo pioniere a carattere federale.

Movimento Federalista Europeo

Milano, 19 maggio 2001

### Segue da pag. 1: **JOSPIN SCENDE IN CAMPO**

questo sistema possa funzionare in una Federazione è, tuttavia, ancora da dimostrare (in ogni caso, in una confederazione non funzionerebbe affatto).

In secondo luogo, va sottolineato che Jospin si dice favorevole ad una Costituzione europea. Precisa inoltre che la Costituzione non deve essere «un nuovo trattato» ma deve rappresentare un «atto politico fondamentale». La procedura per la redazione della Costituzione è, tuttavia, di tipo intergovernativo. Dopo che la Convenzione, sul tipo di quella che ha redatto la Carta, esprimerà il suo parere, la decisione finale sarà presa dalla Conferenza intergovernativa. I governi decideranno dunque all'unanimità. In questo modo, Jospin evita anche di esprimersi sulla difficile questione del «gruppo pioniere», che lo metterebbe sicuramente in rotta di collisione con la Gran Bretagna di Tony Blair.

In terzo luogo, va osservato che una gran parte del discorso di Jospin è dedicato alle politiche sociali dell'Europa e al suo

ruolo nel mondo. Vi sono molte proposte (come il mantenimento della politica agricola comune, dei fondi strutturali, ecc.) che si oppongono nettamente a quelle formulate nel programma della SPD di Schroder. Jospin vuole dunque avere un ruolo da leader nel PSE. E' un fatto positivo. E' un segno della sua volontà di incidere nel processo europeo, perché un capo politico non si propone solo di dare un governo all'Europa, ma anche di indicare un programma di governo per l'Europa.

Jospin è sceso in campo. La proposta francese comincia a delinearsi, ma sarebbe imprudente pensare che essa sia definitiva. Sino alle elezioni presidenziali del 2002, si assisterà certamente a qualche nuovo colpo di scena, non solo perché si esprimeranno anche i partiti, della maggioranza (Verdi) e dell'opposizione (RPR, UDF, DL, ecc.), ma perché dovrebbe ritornare sulla scena lo stesso Presidente Chirac che, sino ad ora, si è prudentemente pronunciato solo sulle grandi opzioni (Costituzione e Federazione di Stati nazionali). Il dibattito costituente, dunque, è appena iniziato. □

## LA MANIFESTAZIONE DI LAEKEN

Venerdì 13 dicembre, si riunirà a Laeken, un castello in un parco di Bruxelles, il Consiglio europeo che dovrebbe decidere, sulla base della procedura prevista a Nizza, di istituzionalizzare il dibattito sul futuro dell'Unione. Per il momento, non è affatto chiaro né ai governi europei, né alla Commissione, né al Parlamento europeo che cosa significhi «istituzionalizzare» il dibattito. Tutti riconoscono che il metodo intergovernativo non consente di dare risposte adeguate alla maggiore esigenza della riforma: la rifondazione dell'Unione su una base legittima e democratica. Molti arrivano a riconoscere che solo con una Costituzione europea l'Unione potrà essere riconosciuta come legittima dai cittadini europei. Ma nessuno si spinge sino ad affermare che la sola via democratica per redigere una Costituzione europea è quella di conferire un mandato ad una Assemblea costituente.

In ogni caso, si può ragionevolmente sostenere che, a Laeken, il fantasma della Costituente si aggirerà tra le mura del castello e per i giardini del parco. I federalisti non possono mancare all'appuntamento. E' necessario mobilitare sin d'ora l'UEF e la JEF. Il MFE deve naturalmente fare la sua parte, anche se è oggi imprudente pensare di poter replicare a Laeken la massiccia mobilitazione di Nizza.

La formula organizzativa della manifestazione federalista di Laeken si è cominciata a delineare in un incontro avvenuto, a Roma, tra il Segretario nazionale del MFE, Guido Montani, e il Segretario europeo della CES, Emilio Gabaglio, alla presenza dei tre responsabili dei rapporti esteri di CGIL-CISL-UIL: Barbieri, Cal e Cedrone. La CES organizzerà un grande corteo per le vie di Bruxelles, nella giornata di venerdì 13 dicembre. Nella stessa giornata, inoltre, organizzerà al chiuso diverse riunioni su specifici problemi riguardanti i rapporti tra mondo del lavoro ed Europa. Uno di questi incontri potrebbe venir dedicato al problema della «Costituzione europea, Il forum sarà organizzato dalla CES, in collaborazione con l'UEF e l'Intergruppo «Costituzione europea» del Parlamento europeo. La sede dell'incontro potrebbe essere una sala del Parlamento europeo a Bruxelles.

Presto, si svolgerà un secondo incontro, a Bruxelles, tra il Presidente dell'UEF Leinen ed il Segretario dell'UEF Boissière con il Segretario della CES Emilio Gabaglio, per precisare meglio l'organizzazione della manifestazione del 13 dicembre. Ma, sin da ora, le Sezioni del MFE si devono attivare per garantire la massima partecipazione di militanti e simpatizzanti alla manifestazione di Laeken. □

### Milano, 19 maggio 2001: riunita la Direzione nazionale del MFE

#### LE DECISIONI DELLA DIREZIONE

La Direzione nazionale del MFE, riunita a Milano il 19 maggio 2001, ha adottato le seguenti decisioni:

1) ha approvato all'unanimità l'Appello al governo italiano (v. a p. 3), con l'intesa che sia inviato a cura della Segreteria a tutti i membri del neo-eletto Parlamento e che sia oggetto di un volantinaggio il 30 maggio, a Roma, davanti alla sede del Parlamento, in occasione dell'inizio della legislatura;

2) ha altresì approvato all'unanimità un Appello al Parlamento europeo, in vista della discussione in plenaria del rapporto curato dalla Commissione costituzionale (v. a p. 4);

3) ha approvato il rapporto del Tesoriere Malcovati sulla chiusura del tesseramento 2000, esprimendo soddisfazione per l'incremento registrato nel numero degli iscritti;

4) ha invitato tutti coloro che abbiano la possibilità di partecipare alla manifestazione che i federalisti piemontesi stanno organizzando a Verbania, in occasione del Vertice dei Capi di Stato dell'8 e 9 giugno, a contattare Alfonso Sabatino e Pierfausto Gazzaniga, responsabili dell'organizzazione;

5) ha esortato le sezioni a prevedere sin da ora una mobilitazione per due importanti eventi autunnali: a) una manifestazione da tenersi a Parigi nei giorni 8-9 novembre (dibattito al Parlamento francese e raccolta pubblica di firme) e b) una iniziativa che si sta organizzando in collaborazione con la CES, in occasione del Vertice di Laeken in dicembre (v. sopra);

6) in occasione della convocazione del CC di Roma nei giorni 30 giugno-1° luglio, ha stabilito di riservare la mattinata di sabato 30 giugno ad una riunione dell'Ufficio del Dibattito, da dedicare alla questione del minimo politico istituzionale e della definizione di un programma di "quaderni ; della Campagna", oltre che delle linee guida di un eventuale "Nuovo Manifesto", con l'incarico a Sergio Pistone di coordinare questa seconda iniziativa;

7) ha accolto con vivo interesse il rapporto di Nicola Vallinoto sul lavoro che i federalisti genovesi stanno sviluppando nell'ambito del *Genoa Social Forum*;

8) ha invitato Lucio Levi a preparare per il CC di fine giugno una relazione sulla recente riunione dei federalisti mondiali a New York (v. art. a pag. 16).

# I DATI DEL TESSERAMENTO 2000

Sia pure con il cronico ritardo, nonostante l'urgenza imposta dal Congresso di Ferrara, si è chiuso il tesseramento 2000. Il dato confortante è certamente rappresentato dall'aumento nel numero degli iscritti, anche se non clamoroso (90 in più rispetto al 1999: poco più del 3%), ma soprattutto dal fatto che sembra definitivamente confermato l'arresto nel calo degli iscritti che aveva caratterizzato gli anni '90 e che sembra addirittura delinearci un accenno di inversione di tendenza.

I fattori che hanno consentito questo risultato sono diversi. In primo luogo, tutte le Sezioni che hanno fatto il tesseramento hanno dimostrato una sostanziale tenuta o, in molti casi, un aumento più o meno consistente nel numero degli iscritti; in secondo luogo, soprattutto in alcune regioni, la nascita di nuove Sezioni ha contribuito sostanzialmente all'aumento degli iscritti. Il risultato avrebbe potuto essere nettamente più soddisfacente se alcune Sezioni, di una discreta consistenza numerica, avessero provveduto a fare il tesseramento:

pur troppo, il fatto che ciò non si sia verificato, proprio in un anno precedente un Congresso, fa temere che, in queste città, il lavoro di reclutamento debba ricominciare da zero.

Ma questa considerazione non deve far dimenticare che là dove il Movimento ha svolto un serio lavoro politico e di mobilitazione, i risultati, anche in termini di tesseramento, si sono ottenuti: la battaglia per la Federazione europea è arrivata ad una fase cruciale, che offre ampi spazi all'azione dei federalisti. Se, accanto all'impegno politico, le Sezioni dedicheranno altrettanta attenzione al reclutamento, come sembra si sia cominciato a verificare nello scorso anno, la ripresa del tesseramento potrà confermarsi e, con ciò, la stessa capacità d'azione del Movimento risulterà potenziata. E' un obiettivo al quale il Movimento non può sottrarsi in questo momento critico del processo di unificazione europea.

Massimo Malcovati

	Ord.	Fam.	Mil.	AEDE	Giov.	Tot.	GFE	JEF	Tot.
						2000			1999
<b>ABRUZZO</b>									
Pescara	16	3	0	11	0	<b>30</b>	0	0	30
	16	3	0	11	0	<b>30</b>	0	0	30
<b>CALABRIA</b>									
Cosenza	0	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	5
	0	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	5
<b>CAMPANIA</b>									
Altavilla I.	11	1	0	0	0	<b>12</b>	1	2	12
Ariano I.	31	2	0	0	0	<b>33</b>	1	1	0
Avellino	20	21	0	0	0	<b>41</b>	2	2	34
Salerno	13	3	1	0	0	<b>17</b>	0	7	5
	75	27	1	0	0	<b>103</b>	4	2	51
<b>EMILIA</b>									
Bologna	11	2	0	0	0	<b>13</b>	1	7	15
Cesena	8	1	0	1	0	<b>10</b>	1	2	13
Ferrara	47	25	4	1	4	<b>81</b>	5	0	81
Forlì	15	7	3	1	0	<b>26</b>	3	4	18
Imola	45	0	0	4	0	<b>49</b>	0	1	47
Modena	2	3	1	0	0	<b>6</b>	1	5	10

	Ord.	Fam.	Mil.	AEDE	Giov.	Tot.	GFE	JEF	Tot.
						2000			1999
Parma	10	2	0	0	0	<b>12</b>	0	0	11
	138	40	8	7	4	<b>197</b>	11	29	195
<b>FRIULI-VENEZIA GIULIA</b>									
Gorizia	0	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	16
Pordenone	0	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	20
Trieste	5	1	0	0	0	<b>6</b>	1	1	7
Udine	17	1	2	0	0	<b>20</b>	0	1	24
	22	2	2	0	0	<b>26</b>	1	2	67
<b>LAZIO</b>									
Castelli R.	6	10	1	0	0	<b>17</b>	0	0	17
Latina	0	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	9
Rieti	6	0	0	0	4	<b>10</b>	8	8	10
Roma	81	43	5	0	0	<b>129</b>	46	50	131
	93	53	6	0	4	<b>156</b>	54	58	167
<b>LIGURIA</b>									
Genova	42	18	6	23	0	<b>89</b>	11	19	90
La Spezia	33	0	1	0	0	<b>34</b>	6	6	32
Ventimiglia	4	0	4	0	0	<b>14</b>	0	0	13
	89	18	7	23	0	<b>137</b>	17	25	135

## LOMBARDIA

Bergamo	11	4	3	0	0	<b>18</b>	0	1	25
Brescia	24	16	3	2	2	<b>45</b>	7	18	48
Cremona	30	5	5	1	1	<b>41</b>	3	3	44
Erba	10	1	0	0	0	<b>15</b>	7	7	14
Mantova	10	0	0	0	0	<b>10</b>	2	3	0
Milano	184	44	48	145	0	<b>421</b>	43	61	369
Monza-Lecco									
-Brianza	12	8	1	0	0	<b>21</b>	5	5	21
Pavua	115	46	37	12	2	<b>212</b>	26	37	210
Stradella	5	4	1	0	0	<b>10</b>	0	2	10
Valle C.	1	1	0	0	0	<b>2</b>	0	0	2
Varese	5	3	0	0	0	<b>8</b>	0	0	9
Vigevano	10	4	4	0	0	<b>18</b>	0	0	21
	17	136	102	160	6	<b>821</b>	93	137	773

## PIEMONTE

Arona	10	1	1	0	0	<b>12</b>	0	0	14
Casale M.	6	4	0	0	0	<b>10</b>	3	4	14
Ivrea	0	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	2
Novara	21	2	3	20	1	<b>47</b>	13	17	54
Torino	232	56	34	0	21	<b>343</b>	78	86	339
Torre P.	9	0	0	0	0	<b>9</b>	0	0	8
Verbania	28	4	0	0	0	<b>32</b>	0	5	27
	306	67	37	20	22	<b>454</b>	94	112	456

## PUGLIA

Avetrana	5	2	0	0	0	<b>7</b>	0	0	11
Bari	26	3	0	9	0	<b>38</b>	0	4	41
Brindisi	0	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	7
Fragagn.	3	6	0	1	0	<b>10</b>	4	4	0
Lecce	9	0	1	3	0	<b>13</b>	0	0	13
Manduria	16	4	0	2	0	<b>22</b>	4	5	20
Monopoli	17	26	0	0	4	<b>47</b>	11	15	37
Taranto	34	4	0	1	9	<b>48</b>	9	9	35
	110	45	1	16	13	<b>185</b>	28	37	164

## SARDEGNA

Cagliari	37	28	4	3	0	<b>72</b>	24	30	69
Calangianus	5	0	0	0	0	<b>10</b>	4	5	10
Tortoli	20	4	0	0	0	<b>24</b>	1	3	28
	62	37	4	3	0	<b>106</b>	29	38	107

## SICILIA

Alcamo	7	3	0	0	0	<b>10</b>	0	0	0
Caltaniss.	70	0	0	0	7	<b>0</b>	0	10	
Castelvetr.	16	1	0	0	0	<b>17</b>	0	1	16
Catania	12	0	2	2	0	<b>16</b>	2	3	20
Etna	10	0	4	2	0	<b>16</b>	2	3	8
Marsala	1	1	0	4	4	<b>10</b>	4	4	10
Menfi	11	0	0	0	5	<b>16</b>	9	9	0
Messina	0	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	11

Milazzo	8	0	0	0	0	<b>8</b>	0	0	10
Modica	7	5	1	9	0	<b>22</b>	2	3	24
Palermo	31	5	1	0	0	<b>37</b>	4	8	45
Ragusa	5	0	0	3	0	<b>8</b>	0	0	41
Trapani	32	34	5	10	17	<b>98</b>	25	25	104
	147	49	13	30	26	<b>265</b>	48	56	29

## TOSCANA

Casteln. G5	1	3	5	2		<b>13</b>	7	7	0
Firenze	36	10	13	3	0	<b>62</b>	19	33	56
Pisa	17	4	1	0	1	<b>23</b>	13	14	12
	58	15	14	8	3	<b>98</b>	39	54	68

## TRENTINO-ALTO ADIGE

Bolzano	13	3	0	0	0	<b>19</b>	1	1	23
Carezza	7	8	0	0	0	<b>15</b>	0	0	15
Laives	5	6	0	0	0	<b>11</b>	5	5	0
Merano	5	5	0	0	0	<b>10</b>	1	2	0
	30	22	0	0	0	<b>52</b>	7	8	38

## UMBRIA

Orvieto	19	0	0	0	0	<b>19</b>	0	0	19
	19	0	0	0	0	<b>19</b>	0	0	19

## VENETO

Bassano	36	1	0	0	0	<b>37</b>	0	4	36
Loria	11	0	0	0	0	<b>11</b>	0	1	11
Padova	5	0	0	2	0	<b>7</b>	2	4	9
Rovigo	10	2	0	0	0	<b>12</b>	2	2	10
Schio	9	5	0	0	0	<b>14</b>	1	2	13
Treviso	42	8	2	0	0	<b>52</b>	7	15	47
Venezia	8	5	0	0	0	<b>13</b>	1	13	10
Verona	96	36	8	4	7	<b>151</b>	23	29	145
Vicenza	10	0	0	0	0	<b>10</b>	1	1	10
	227	56	10	6	7	<b>307</b>	37	61	291

Totale generale	1.809	570	206	285	85	<b>2.955</b>	462	629	2.865
-----------------	-------	-----	-----	-----	----	--------------	-----	-----	-------

Mercoledì, 30 maggio 2001, in occasione dell'apertura della nuova legislatura, i militanti roma,i del MFE e della GEF, con la collaborazione di un gruppo di giovani fiorentini, darà vita ad un presidio davanti al Parlamento, con la distribuzione di volantini ai neo-eletti parlamentari, in cui si chiede che il governo italiano si schieri subito per la Federazione europea.

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

## IL SEGRETARIO DEL PS: CON SCHROEDER, UN NUCLEO DI PAESI PER UNA FEDERAZIONE EUROPEA

Intervenendo a nome della delegazione socialista francese al Congresso del PSE di Berlino, il 7-8 maggio 2001, il Segretario dei socialisti francesi, Francois Hollande, dopo aver sottolineato l'ineluttabilità e la irreversibilità dell'allargamento, ha notato che il suo successo presuppone tre condizioni: il rispetto delle scadenze e dei criteri stabiliti a Nizza; l'assenso delle opinioni pubbliche; l'apertura di una prospettiva alla costruzione europea.

Soffermandosi sulla terza condizione, Hollande ha affermato quanto segue.

*"L'Europa soffre di un deficit democratico.* Per porvi rimedio, bisogna risolvere tre problemi: quello della partecipazione alle decisioni, che presuppone il rafforzamento del Parlamento europeo, una più stretta associazione dei Parlamenti nazionali ed il ricorso, anche se a volte rischioso, ai referendum nei paesi interessati. Dobbiamo anche far sì che l'efficacia delle Costituzioni europee sia ristabilita, il che implica la necessità di ripensare la triade Parlamento-Commissione-Consiglio. E il terzo problema che dobbiamo definire insieme è quello della chiarezza nell'attribuzione delle responsabilità. Chi fa che cosa in Europa? Chi decide di che cosa? Chi è responsabile democraticamente di fronte alle opinioni

pubbliche, di che cosa? Noi proponiamo, insieme ad altri, una Costituzione per l'Europa. Una Costituzione che sarà, senza dubbio, necessariamente di carattere federale, ben inteso, con il rispetto degli Stati-nazione. Nessuno pretende qui di far scomparire le nazioni. Ma nessuno può neppure pensare che l'Europa possa continuare a consistere semplicemente nella cooperazione fra governi. Ci occorre, quindi, una Costituzione che accetti la nazione come luogo della responsabilità sulle questioni interne e, contemporaneamente, l'Europa come motore di una dinamica, non solo di crescita, ma di progresso, capace di essere un vettore politico.

*Un'avanguardia di alcuni paesi.* Noi proponiamo anche che ci sia, al di là della Costituzione, al di là del federalismo su scala europea, una avanguardia di alcuni paesi, quelli che vorranno parteciparvi. Occorre che accettiamo questo fatto, gli uni e gli altri. Non possiamo chiedere ai 15, ai 20, ai 30 domani, di fare gli stessi progressi nella costruzione europea. Dobbiamo ammettere che alcuni possano andare più velocemente e che coloro che possono essere, a un dato momento, in ritardo, possano, in qualunque momento, raggiungere gli altri. Dobbiamo infine raccogliere la sfida delle competenze.

Tre approfondimenti sono necessari. L'approfondimento economico e sociale. Undici paesi stanno per adottare l'euro nel 2002. Chi può pensare che l'aver una sola moneta non avrà delle conseguenze sulla gestione della politica economica? Chi può pensare che non bisognerà rafforzare le cooperazioni, che non bisognerà dare vita ad un governo economico? Noi abbiamo bisogno di regole non appena avremo la stessa moneta. Bisognerà fare l'approfondimento anche in termini di nuovi diritti. L'Europa significa più diritti. Per questo, auspichiamo che la Carta dei Diritti fondamentali abbia un carattere vincolante e sia fonte di diritto.

*Si è aperto un dibattito sull'avvenire dell'Europa.* Infine, bisogna approfondire l'Unione europea in materia di difesa (...). Si è aperto un dibattito sul futuro dell'Europa. Tutti i contributi devono essere presi in considerazione (...). Non mi è sfuggito che questi contributi possono avere un carattere di politica interna e che, prima delle elezioni, si chiede ai candidati, soprattutto in Francia, di esprimersi sull'Europa. Non mi dispiace affatto.

Oggi, l'Europa è una questione di politica interna, non di politica estera. E' normal che il dibattito politico nazionale sia un dibattito di politica europea (...).

## HABERMAS: CON FISCHER, PER LO STATO FEDERALE

Su *Caffeuropa* del 3 maggio è stata pubblicata una intervista a Jürgen Habermas, in cui si legge, fra l'altro, quanto segue: "Se si osserva il Vertice di Nizza (... si vede che) tutto l'accapigliarsi intorno alla questione della ponderazione dei voti e delle decisioni a maggioranza ha mostrato chiaramente a tutti i partecipanti che, nella prossima Conferenza del 2004, si dovrà regolamentare in maniera generale la ripartizione delle competenze tra i diversi livelli politici (...). Questa è la questione centrale che riguarda la parte organizzativa di una futura Costituzione. Siamo dunque già sulla strada di trasformare l'Unione europea dei Trattati in un'Unione europea legittimata da una Costituzione".

Nel prosieguo dell'intervista, Habermas afferma: "Nella discussione di questi mesi, Joschka Fischer, con il di-

scorso alla Università von Humboldt a Berlino, ha messo sul terreno una posizione chiara: un compiuto disegno federale per l'Europa. Ma questo progetto è stato combattuto da parti diverse (...). Io condivido l'opinione di Fischer, poiché è la sola opinione realistica. Una Federazione europea, che non consista solo di Stati, ma che assuma essa stessa alcune caratteristiche di uno Stato - che, ad esempio, mediante una propria riscossione delle imposte, diventi finanziariamente autonoma - è una conseguenza dell'Unione economica voluta a livello politico ed ormai completata. Dopo la rinuncia alla sovranità monetaria e l'istituzione di un mercato comune, gli Stati membri europei possono rinunciare ad una loro ulteriore unione politica solo se vogliono votarsi a lungo termine al paradigma neoliberista del regime eco-

nomico che regna in tutto il mondo oggi".

Alla domanda: "Anthony Giddens (...) ha criticato Fischer in modo netto e con toni definitivi: "l'Europa non è, e non sarà mai, uno Stato". Come reagisce a questo giudizio?", Habermas risponde: "Dicendo che quella cosa, in conclusione, dipenderà dal fatto che i popoli lo vogliono o meno".

Di fronte alla questione di come l'Unione europea possa andare avanti, approfondirsi, senza il consenso della Gran Bretagna, il filosofo tedesco propone le seguenti argomentazioni: "Fino ad oggi, l'Unione europea è stata portata avanti soprattutto sulla base di interessi economici. Questi interessi, oggi, continuano ad essere determinanti solo per i paesi dell'Est o dell'Europa centrale, candidati all'ingresso nell'Unione. Il deludente risultato del Vertice di Nizza

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

## LE PROPOSTE DI JOSPIN PER LA RIFORMA DELL'UNIONE EUROPEA

*Riproduciamo di seguito la terza e ultima parte - sulle riforme istituzionali dell'Unione europea - del discorso del Primo ministro francese Lionel Jospin, tenuto al Circolo della Stampa, a Parigi, lunedì 28 maggio 2001.*

## III L'Europa politica esige riforme profonde

Un dibattito si è aperto sul futuro dell'Unione. La scadenza di questa riflessione è stata fissata al 2004. Noi sappiamo anche che le conseguenze da trarre da questa riflessione dovranno esserlo all'unanimità. Il consenso sarà dunque necessario fra i Quindici. Noi dobbiamo, ovviamente, tenere conto delle preoccupazioni dei paesi candidati. La maggior parte di essi beneficia di istituzioni democratiche e vive la sua indipendenza soltanto da un decennio. E' indispensabile associarli alla nostra riflessione.

Contributi interessanti sono già stati portati a questo dibattito. Sono stati proposti dei "modelli" istituzionali. In Germania, per esempio, la SPD ha suggerito per l'Europa una costruzione fortemente ispirata al sistema politico tedesco. Altre proposte sono state fatte o lo saranno. Al termine del processo, bisognerà cercare la linea di un compromesso accettabile da tutti.

Per questo, non si possono proporre architetture istituzionali o formule, senza aver riflettuto, preliminarmente, sul senso politico che si vuole imprimere all'Europa. Non si può, in particolare esimersi da una riflessione sul posto delle

nazioni in seno all'insieme europeo.

Avanzerò la mia proposta con questo spirito. Non separo la Francia dall'Europa. Come molti altri europei convinti, io desidero l'Europa, ma resto fedele alla mia nazione. Fare l'Europa senza disfare la Francia, né alcuna altra nazione europea: questa è la mia scelta politica.

1. Così, faccio mia la bella idea della "Federazione di Stati-nazione". "Federazione": ecco una parola che presenta l'apparenza della semplicità e le attrattive della coerenza, ma che nasconde, in realtà, differenze di significato. Per alcuni, questo termine significa un esecutivo europeo che trarrebbe la sua legittimità dal solo Parlamento europeo. Questo esecutivo avrebbe il monopolio della diplomazia e della difesa. In questo nuovo insieme, gli Stati attuali avrebbero lo status dei *Länder* tedeschi o degli Stati federati americani. La Francia, come del resto altre nazioni europee, non potrebbe accettare tale status, né questa concezione della "Federazione".

Se, al contrario, si intende per "Federazione" un cammino progressivo e governato dalla condivisione, o dal trasferimento di competenze al livello dell'Unione, allora ci si riferisce alla "Federazione di Stati-nazione", secondo la formula coniata da Jacques Delors. Questo è un concetto che io sottoscrivo completamente. Da un punto di vista giuridico, esso può sembrare ambiguo. Ma io lo ritengo politicamente pertinente, poiché l'Europa è una costruzione politica originale, che mischia in modo indissolubile,

in un esito singolare due elementi differenti: l'ideale federativo e la realtà degli Stati-nazione europei.

Per questo, la nozione di "Federazione di Stati-nazione" traduce correttamente la tensione costitutiva dell'Unione europea. Ci sono le nazioni, forti, vitali, attaccate alla loro identità, che fanno la ricchezza del nostro continente. E poi, c'è anche la volontà di unire, di costruire un insieme che renderà ciascuno più forte. C'è, da un lato, la storia, segnata dalle rivalità e dagli egoismi nazionali e, dall'altro, il progetto, rivolto all'armonia ed alleanza. Degli elementi federativi molto forti esistono già: il primato del diritto europeo, sancito dalla Corte di Giustizia, una Commissione indipendente, un Parlamento europeo eletto a suffragio universale, il mercato e la moneta unica. Ma la cooperazione intergovernativa occupa ancora un posto importante e resterà indispensabile.

Se vogliamo andare verso una simile Federazione, bisogna che chiariamo le rispettive competenze dell'Unione e degli Stati. Bisogna farlo secondo il principio di sussidiarietà. Ciò deve essere l'occasione per semplificare i Trattati che sono diventati indecifrabili, nel corso di negoziazioni successive e con l'accumularsi delle politiche comuni.

Questa chiarificazione non deve rimettere in discussione delle competenze condivise. Esse favoriscono delle sinergie fra l'azione degli Stati e quella dell'Unione. E' il caso, ad esempio, di formazione, educazione e cultura. Questi

(segue a pag. 10)

Segue da pag. 8: **HABERMAS** ...

rispecchia le riserve che regnano negli altri paesi europei. Stiamo di fronte alla soglia che separa una volontà politica da interessi puramente economici (...). Una volontà politica non può costituirsi se manca una prospettiva chiara (...). Gli europei vogliono davvero un futuro in cui la democrazia diventi soltanto una facciata, e dove lo Stato si specializzi nella garanzia delle libertà del mercato, e la politica nella creazione di condizioni favorevoli per la libera concorrenza? (...) Gli europei non hanno solo da difendere una posizione, bensì una *Lebensform*, una forma, uno stile di vita. Per questa ragione, essi dovrebbero essere interessati al fatto di poter parlare con un'unica

voce, per riuscire a farsi ascoltare nel consesso internazionale".

A proposito del modello federale e del fatto che la mancanza di una opinione pubblica e di un "discorso pubblico" europeo renderebbero, secondo alcuni, indispensabile la costruzione di uno Stato in Europa, l'intervista prosegue come segue: "L'Europa potrà essere soltanto uno Stato di nazionalità nel quale anche le più piccole nazioni manterranno il loro orgoglio e la loro identità e potranno dunque far valere la loro lingua e la loro cultura. Tutto ciò si manifesterà diversamente che negli Stati Uniti. In Europa, per esempio, un Senato - o una seconda Camera, che scaturisca dagli sviluppi dell'attuale

Consiglio dei ministri - avrà una posizione più forte di quella che ha in America (...). Bisogna chiedersi: una comunità politicamente costituita che compensi il deficit democratico delle autorità di Bruxelles e che ne ridefinisca anche ufficialmente il peso politico non contribuirebbe forse alla costruzione di un sistema europeo dei partiti e di una società civile europea? E, nello stesso tempo, anche di una sfera pubblica europea e di una cultura politica comune? Bisogna immaginare il costituirsi di uno Stato e di una società come un processo circolare. Di una opinione pubblica europea si può parlare nella misura in cui le arene nazionali si aprono l'una verso l'altra. □

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

Segue da pag. 9: **JOSPIN ...**

ambiti sono e resteranno competenza prima degli Stati; ma sono anche oggetto, per il bene di tutti, di politiche comuni o di programmi comunitari che bisognerà sviluppare ancora in futuro.

Dobbiamo rifiutare la ri-nazionalizzazione delle politiche definite sino ad ora e sviluppate a livello dell'Unione. Sarebbe paradossare suggerire dei passi avanti verso una integrazione europea più forte, incominciando a compiere dei ripiegamenti nazionali. Penso, in particolare, ai fondi strutturali. Quanto alla politica agricola comune, essa deverestare al livello europeo, ma va riorientata. Pur salvaguardando la competitività della nostra agricoltura, occorre aiutare gli agricoltori a produrre meglio per rispondere alle attese della qualità e della sicurezza alimentare. La politica agricola comune deve incoraggiare uno sviluppo più equilibrato dello spazio rurale, preservando la diversità di terreni e pratiche agricole.

Converrà, al contrario, meglio garantire, in certi ambiti, la ripartizione "verticale" delle competenze: il quadro generale, fatto di principi o di obiettivi, sarà allora definito sul piano europeo, mentre la realizzazione politica e tecnica sarà assicurata dagli Stati o dalle regioni, secondo le forme costituzionali e le istituzioni amministrative di ogni Stato membro. Così, si eviterà la moltiplicazione delle norme di dettaglio ritenute spesso, e giustamente - penso, per esempio, alla caccia -, come troppo minuziose.

Una "Federazione di Stati-nazione" implica che i Parlamenti nazionali siano meglio associati alla costruzione europea. Rafforziamo le pratiche attuali, troppo timide, di concertazione tra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali. Affidiamo ad un organo comune - Conferenza permanente dei Parlamenti, o Congresso - un vero ruolo politico. Riunito in sessioni periodiche, esso controllerebbe il rispetto della sussidiarietà da parte delle istanze comunitarie e discuterebbe ogni anno sullo "stato dell'Unione". Questo "Congresso" potrebbe giocare un ruolo nell'evoluzione delle regole dell'Unione. Ad eccezione delle norme di natura "costituzionale", per le quali le procedure attuali di ratifica resterebbero in vigore, le modifiche apportate nei Trattati alle regole tecniche relative alle politiche comuni potrebbero seguire, grazie a questo "Congresso", delle procedure semplificate. Questa formula sostituirebbe vantaggiosamente, nell'Europa di domani la trentina di autorizzazioni di ratifica nazionale che sarebbero, altrimenti, necessa-

rie. Potremmo così far evolvere le nostre politiche comuni con più flessibilità.

Nella prospettiva dell'allargamento, le cooperazioni rafforzate saranno indispensabili. L'allargamento dell'Europa è una necessità storica; ma è anche una sfida. Con l'adesione di nuovi membri, l'Europa dovrà imparare a gestire la sua diversità.

L'Europa a due velocità è una prospettiva inaccettabile. Ma la paralisi istituzionale è una minaccia che occorre scongiurare. Coloro che desiderano andare avanti dovranno poterlo fare. Per questo, il meccanismo delle cooperazioni rafforzate è stato giudiziosamente snellito a Nizza. Esso potrebbe trovare applicazione in materia di coordinamento economico, intorno all'euro, ma anche in ambiti quali la salute o gli armamenti. Queste cooperazioni permetteranno ad un gruppo di Stati di rinnovare la forza di traino che è sempre stata indispensabile alla costruzione europea.

La nostra Unione trarrà così la sua forza dalla vitalità della sua vita democratica.

### 2. *L'Europa deve costituire, per i suoi cittadini un effettivo spazio politico*

Uno spazio in cui vive un dibattito e si incontrano dei veri partiti europei, come è già il Partito dei Socialisti europei. Uno spazio in cui i popoli d'Europa possano, così, eleggendo i loro rappresentanti, esprimere delle scelte politiche chiare. Uno spazio dove le responsabilità di coloro che decidono siano meglio precisate.

L'Europa è diventata un orizzonte familiare ai nostri concittadini, ma essi hanno il bisogno profondo di meglio appropriarsi dell'Europa. Essi vogliono tracciarne il disegno. Per essi, l'elezione al Parlamento europeo dovrà affermarsi come il tempo forte della vita democratica europea. Io auspico una riforma profonda dell'attuale modo di elezione. Cerchiamo un modo di scrutinio che combini, in ogni Stato membro, la proporzionale e un sistema di grandi circoscrizioni regionali. Ciò permetterebbe di avvicinare l'eletto all'elettore.

Fra due elezioni, questa vita democratica non deve svanire. In quest' spirito, propongo tre piste. Innanzi tutto, la consultazione diretta della società civile, grazie a dei forum di dialogo.

Appoggiamoci sulla ricchezza del mondo associativo in Francia e in Europa. Appoggiamoci sulle nuove tecnologie della comunicazione, secondo il modello del progetto di elezione del primo

Consiglio europeo studentesco. Inoltre, l'organizzazione regolare, in seno agli Stati membri, di consultazioni su un tema politico importante, chiaramente identificato e di natura europea. Questa consultazione si farebbe attraverso i parlamenti nazionali, o dei forum *ad hoc*. Infine, il rafforzamento del ruolo del mediatore europeo, la cui esistenza resta ignorata dalla stragrande maggioranza dei cittadini europei. Il suo ruolo sarebbe accresciuto grazie alla designazione di corrispondenti nazionali e locali. Il mediatore sarebbe allora in grado di svolgere pienamente la sua missione di risoluzione amichevole dei contrasti fra i cittadini e le istituzioni europee. Queste ultime hanno, senz'altro, bisogno di essere riformate.

### 3. *Le istituzioni europee devono acquistare coerenza ed efficacia*

Il sistema istituzionale europeo è costruito attorno al triangolo della Commissione, del Consiglio e del Parlamento europeo. Questo equilibrio resta essenziale. Delle evoluzioni sono comunque necessarie.

Bisogna garantire meglio l'interesse generale europeo. E' questo il ruolo della Commissione europea. La sua autorità e legittimità politica è dunque da rafforzare. A questo scopo, propongo la designazione di un Presidente della Commissione, scelto entro la formazione politica vittoriosa alle elezioni europee.

Il Parlamento europeo, espressione della volontà dei popoli, eserciterebbe così più chiaramente il suo ruolo di istituzione di fronte alla quale la Commissione è politicamente responsabile e dalla quale essa può anche essere censurata. In contropartita, la responsabilità dell'Assemblea di Strasburgo dovrebbe essere meglio definita. Propongo di istituire per il Consiglio europeo, un diritto di sciogliere il Parlamento, su proposta della Commissione o degli Stati membri. Ciò potrebbe avvenire in caso di crisi politica, o per evitare un blocco istituzionale. Un equilibrio di questo tipo, come si sa, caratterizza la maggior parte delle grandi democrazie rappresentative.

Come la Commissione, anche il Consiglio ha bisogno di essere rafforzato perché esso non giochi più adeguatamente il suo ruolo. Il futuro Trattato dovrebbe consacrare pienamente il Consiglio europeo, che riunisce i Capi di Stato e di governo e il Presidente della Commissione. Questo Consiglio dovrebbe avere la responsabilità di approvare un vero programma di "legislatura"

## ADESIONI DEI CANDIDATI ALL'IMPEGNO PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

- |   |  |   |
|---|--|---|
| - Giovanna Alberto (Dem. europea)               | - Paolo Ferrarsi (Dem. europea)                      | - Rosanna Pase (Nuovo PSI)                |
| - Donato Aquaro (Democraz. Europea)             | - Marco Filippeschi (DS, Ulivo)                      | - Patrizio Petrucci (Ulivo)               |
| - Edgardo Artosi (Lista Di Pietro)              | - Antonio Fortini (Casa delle Lib.)                  | - Claudio Petruccioli (Ulivo)             |
| - Alberto Balboni (AN-Casa delle Lib.)          | - Dario Franceschini (Ulivo)                         | - Roberto Pinza (Ulivo)                   |
| - Antonio Balzani (Dem. Europea)                | - Aventino Frau (Forza Italia)                       | - Giuliano Pisapia (Rifondazione)         |
| - Giovanni Battafarano (DS)                     | - Giorgio Giovanzana (Lista Bonino)                  | - Franco Raffaldini (Ulivo)               |
| - Giorgio Benvenuto (Ulivo)                     | - Vittorio Guasti (Casa delle Libertà)               | - Ermete Realacci (Verdi-Ulivo)           |
| - Luigi Berlinguer (Ulivo)                      | - Luciano Guerrini (Ulivo)                           | - Paolo Rizzato (Nuovo PSI)               |
| - Walter Bielli (Ulivo)                         | - Roberto L. Lavagnini (Forza Italia)                | - Carla Rocchi (Ulivo)                    |
| - Alfredo Biondi (FI)                           | - Anna Maria Leone (CCD-CDU)                         | - Francesco Rutelli (Ulivo)               |
| - Claudio Bondioli Bettinelli (Lista Bonino)    | - Carlo Leoni (Ulivo)                                | - Piero Ruzzante (DS)                     |
| - Domenico Borsellino (Lista Di Pietro)         | - Enrico Letta (Ulivo)                               | - Giancarlo Sabaini (PPI)                 |
| - Roberto Bruni (Ulivo)                         | - Giuseppe Locurzio (CCD)                            | - Angelo Santori (Forza Italia)           |
| - Renato Cambursano (Ulivo)                     | - Giuliano Longfils (Lista Bonino)                   | - Luciana Sbarbati (Mov. Rep. Europ.)     |
| - Vincenzo Cerulli Irelli (Ulivo)               | - Giuseppe Lumia (DS)                                | - Sauro Sedioli (DS)                      |
| - Rosa Chiericati (Democr. Europea)             | - Mario Madella (Democrazia Europea)                 | - Gustavo Selva (AN)                      |
| - Domenico Contestabile (Casa delle Libertà)    | - Gianluigi Magri (Casa delle Libertà)               | - Albertina Soliani (Ulivo)               |
| - Maura Cossutta (PdCI, Ulivo)                  | - Andrea Manzella (Ulivo)                            | - Bruno Tabacci (CCD-Casa delle Lib.)     |
| - Natale D'Amico (Ulivo)                        | - Rodolfo Maramotti (Lista di Pietro)                | - Gianfranco Tommasi (Casa delle Libertà) |
| - Franco Debenedetti (Ind. DS)                  | - Maria Cristina Marri (CCD-CDU, Casa delle Libertà) | - Tura Sante (Ind. Casa delle Libertà)    |
| - Raffaello De Brasi (Ulivo)                    | - Gianni Mattioli (Ulivo)                            | - Roberto Ubaldi (PPI)                    |
| - Gianfranco Destro (Nuovo PSI)                 | - Carla Mazzuca (Ulivo)                              | - Elio Veltri (Lista Di Pietro)           |
| - Anna Donati (Ulivo)                           | - Pietro Milio (Lista Bonino)                        | - Walter Veltroni (DS)                    |
| - Alessandro Duce (Casa delle Libertà)          | - Gianfranco Morgando (PPI, l'Ulivo)                 | - Antonio Vicini (Casa delle Libertà)     |
| - Maurizio Eufemi (CCD/CDU)                     | - Carmen Motta (Ulivo)                               | - Gilberto Viola (Lista Di Pietro)        |
| - Giuseppe Eugenio Fassina (Democrazia Europea) | - Giuseppe Niedda (Ulivo)                            | - Luigi Viviani (DS)                      |
|   | - Massimo Ostilio (PPI)                              | - Mario Zamorani (Lista Bonino)           |
|   | - Rosella Ottone (Ulivo)                             | - Gian Paolo Zancan (Ind. Ulivo)          |

Segue: **JOSPIN ...**

pluriennale, a partire da una proposta della Commissione e del Parlamento europeo. Dovrebbe riunirsi in modo più frequente - per esempio, ogni due mesi - e dedicare i suoi lavori, senza problemi protocollari, ai dibattiti di orientamento ed alle grandi decisioni dell'Unione.

Del resto, è venuto il momento di riflettere alla realizzazione di un Consiglio permanente dei ministri. I suoi membri, una sorta di vice-Primi ministri, coordinerebbero le questioni europee entro i rispettivi governi nazionali. Tale formazione potrebbe garantire le funzioni di impulso, di preparazione e di coordinamento del lavoro europeo, affiancando il Consiglio europeo. In stretta connessione con il Parlamento europeo, essa assumerebbe meglio il suo ruolo di co-legislatore nell'elaborazione delle "leggi" europee. Trattandosi di quest'ultima funzione, la regola delle deliberazioni dovrebbe essere sistematicamente quella della maggioranza qualificata.

Questi sono gli orientamenti e le riforme che potrebbero fondare, a mio avviso

l'architettura istituzionale dell'Europa di domani.

Queste strade disegnano la prospettiva, alla quale sono favorevole, di una Costituzione europea. Essa determinerebbe l'organizzazione e il funzionamento delle istituzioni europee.

Ben inteso, non basterebbe chiamare "Costituzione" un nuovo Trattato. Questo testo non avrebbe senso se non rappresentasse il risultato di riforme profonde, anziché il prodotto di una semplice riscrittura dei Trattati attuali. E' altrettanto importante che questo passo costituzionale esprima un atto politico fondamentale: l'affermazione di un progetto comune, espressione di una ambizione collettiva.

Ovviamente, questo passo, sarebbe compiuto inizialmente dai governi; ma esso dovrebbe anche diventare un problema dei cittadini. La Carta dei Diritti fondamentali sarebbe al cuore di questa Costituzione. Secondo il metodo seguito con successo per elaborare la Carta, la preparazione di questa Costituzione potrebbe essere affidata, a livello europeo, ad una Convenzione che riunisca i rap-

presentanti dei diversi attori dell'Unione: Stati, parlamenti nazionali, Parlamento europeo, società civile. Le decisioni finali spetterebbero agli Stati e sarebbero ratificate dai popoli.

Signore e Signori,

poiché non sono un europeo tiepido, non voglio un'Europa insipida.

L'Europa che vorrei costruire, è un'Europa forte, cosciente della sua identità politica, rispettosa dei popoli che la compongono, che si assuma le sue responsabilità nel mondo, pronta a sostenere il carico della sua difesa, determinata a preservare il suo modello equilibrato di sviluppo economico e sociale, decisa a definire in assoluta indipendenza e a difendere i suoi interessi diplomatici, industriali e commerciali, legata con passione alla sua diversità culturale.

L'edificazione dell'Europa esige il meglio da noi: l'ambizione e l'immaginazione, nella prospettiva, l'umiltà e la tenacia nello sforzo.

Sono determinato a rispondere, insieme ad altri, all'appello dell'Europa. □

# attività del MFE

## TORINO—Ciclo di incontri sul modello sociale europeo

—Sono proseguiti nel mese di maggio gli incontri organizzati dal Centro Einstein di Studi Internazionali e dal MFE su "Il modello sociale europeo". Lunedì 7 maggio, Tom Dealessandri, segretario generale CISL per Torino e Domenico Moro, vicesegretario del Movimento Federalista Europeo, hanno introdotto il dibattito su "Nuove forme di lavoro e riflessi sull'occupazione". Francesco Ferrero ha presentato il pensiero di Ulrich Beck sulla globalizzazione e il lavoro. Lunedì 28 maggio, Piergiorgio Marino per l'MFE e l'on. Dario Ortolano dei Comunisti Italiani hanno introdotto il dibattito su "La crisi del *welfare state* in Europa e la sfida della globalizzazione". Roberto Castaldi è intervenuto su "Globalizzazione e disuguaglianze" di Luciano Gallino e "Governare la globalizzazione" di Guido Montani.

—**L'adesione di Francesco Rutelli alla dichiarazione di impegno del MFE**— Il 23 aprile, durante la sua visita a Torino, il candidato premier dell'Ulivo, Francesco Rutelli, si è incontrato con il Presidente del Centro regionale del MFE, Roberto Palea, il quale gli ha illustrato le prospettive del dopo-Nizza, incentrate sulle proposte tedesche di Costituzione federale e sulla necessità di costituire, nell'ambito della UE, un nucleo di paesi che si batta, da subito, per l'adozione di una Costituzione federale tra i paesi che ci stanno. Francesco Rutelli ha firmato, con slancio, l'impegno proposto dal MFE, ha rilevato che la Costituzione europea è il primo obiettivo indicato nel programma dell'Ulivo e ha dichiarato che, in caso di sua vittoria elettorale, si impegnerà a fondo perché l'Italia, senza esitazioni e con chiarezza, assuma un ruolo attivo nel forzare i tempi che ci separano dalla Federazione europea.

—**Dibattito su Torino e l'Europa**— Il 27 aprile, presso l'Ufficio del parlamentare europeo Gianni Vattimo, si è tenuto un dibattito su "Torino in una Europa concreta", cui hanno partecipato, oltre all'ospite, l'on. Giorgio Napolitano, il Sindaco di Torino Valentino Castellani, il candidato Sindaco Sergio Chiamparino e Roberto Palea che, a nome del MFE, ha introdotto il dibattito ed ha esposto le tesi dei federalisti torinesi sulla proiezione europea della città, sull'esigenza di potenziare le comunicazioni ferroviarie, aeree ed informatiche con il resto d'Europa (ed, in particolare, con le regioni transfrontaliere del Rhone-Alpes e delle Alpi marittime), sui rapporti tra sviluppo del processo di unificazione europea e federalismo interno, sulla necessità che la città di Torino ed i poteri locali continuino nel loro impegno di mobilitazione dei cittadini sull'obiettivo della Costituzione federale europea. Gli intervenuti hanno manifestato apprezzamento per l'attività del MFE e ripreso favorevolmente le tesi sostenute da Palea.

**NOVARA—Azione pubblica** — La Sezione di Novara ha ospitato il bus-tour "Enlarging European Awareness" il 20 aprile. Costantin Maasburg e Delphine Sauvage, insieme ad alcuni iscritti della GFE Novara (Guido Uglietti, Beatrice Costa, Giovanni Balossini, Michele Mornese, Claudio Virginio), hanno organizzato uno stand in centro città per distribuire materiale informativo sull'Unione e sulla JEF. Buona la risposta dei passanti.

—**Incontro post-Bardonecchia**— Il 5-6 maggio si è svolto a Novara il *Bardonecchia follow-up*, che ha visto la partecipazione di circa trenta ragazzi. I dibattiti sono stati introdotti da tre relazioni: "L'azione politica dei giovani federalisti" (Guido Uglietti), "Il federalismo come impegno politico necessario" (Alberto Frascà), "Da Nizza alla Federazione europea: una analisi della situazione attuale alla luce della teoria federalista" (Luisa Moiso). Molto positiva la risposta dei partecipanti nei gruppi di lavoro.

**PAVIA—Interventi nel corso della campagna elettorale**— In vista delle elezioni è stato inviato ai candidati, con una lettera di accompagnamento, l'impegno per aderire all'Intergruppo degli Amici della Costituzione europea. I candidati sono stati contattati anche nel tentativo di organizzare un dibattito pubblico sui temi europei, tentativo fallito per il rifiuto del candidato di Forza Italia di partecipare ad un incontro con gli altri candidati. Sul giornale cittadino, sono stati pubblicati sia l'appello agli elettori (approvato al Congresso di Ferrara) sia, il giorno precedente alle elezioni, un articolo del Segretario della sezione in cui si ricordava che l'Italia non ha futuro senza la Federazione europea e, riferendosi anche alle proposte di Schroder, si ribadivano le responsabilità del futuro governo italiano per promuovere un'iniziativa a sostegno della Federazione europea. Sono stati inoltre affissi manifesti elettorali con lo slogan "Senza la Federazione europea l'Italia non ha futuro" ed è stato diffuso in città un numero del giornalino della sezione, Pavia federalista, che riprendeva le posizioni del Movimento nella campagna elettorale e lo slogan del manifesto.

**MONZA—Impegno dei candidati** — La sezione di Monza ha invitato tutti i candidati alle elezioni nazionali, residenti in città ad aderire alla dichiarazione di impegno proposta dal MFE. La prima adesione pervenuta è quella di Giuseppe Eugenio Fassina (Democrazia Europea) candidato alla Camera dei Deputati per il collegio di Monza.

**MANTOVA — Adesioni dei candidati alla richiesta di impegno del MFE** — La sezione di Mantova ha invitato tutti i candidati della circoscrizione alle elezioni nazionali ad aderire alla dichiarazione di impegno proposta dal MFE. Hanno risposto 8 candidati di tutte le appartenenze politiche, tre dei quali sono risultati eletti: Anna Donati, e Franco Raffaldini per l'Ulivo, Bruno Tabacci per la Casa delle Libertà.

**VERONA — La Campagna sui candidati** — I federalisti veronesi hanno contattato tutti i candidati della circoscrizione per ottenere la loro adesione alla dichiarazione di impegno proposta dal MFE. Hanno aderito: on. Piero Ruzzenente, DS;

sen. Luigi Viviani, DS; Severino Galante, Comunisti Italiani; Giancarlo Sabaini, PPI; Roberto Uboldi, PPI; Luciano Guerrini, Verdi; Annamaria Leone, CCD - CDU; Paolo Rizzato, Gianfranco Destro, Rosanna Pase, candidati del Nuovo PSI.

**GENOVA—Primo incontro europeo del Genca Social Forum**—Il 4 e il 5 maggio si è tenuto il primo incontro europeo del Genoa Social Forum sulle iniziative di mobilitazione al vertice G8 (Genova 14-22 luglio 2001). Si sono svolti 5 gruppi di lavoro tematici: Lavoro, Democrazia globale, Beni comuni, Debito, Finanza per lo sviluppo. I federalisti presenti hanno partecipato al gruppo di lavoro sulla Democrazia globale. Lo scopo del gruppo di lavoro è stato quello di presentare i contributi di tutte le associazioni sul tema in discussione. Si sono delineati 3 orientamenti di fondo: Il primo a favore di una riforma democratica delle Nazioni Unite (Movimento Federalista Europeo, Tavola della pace, Rete Lilliput); il secondo a favore di un impegno su obiettivi concreti (annullamento del debito dei paesi pQveri, Tobin Tax, ecc.) lasciando in secondo piano la riforma delle istituzioni; il terzo a favore di un potenziamento delle esperienze come quella di Porto Alegre e di opposizione al G8 senza peraltro fare una proposta alternativa.

**BOLOGNA—Adesioni dei candidati**—I federalisti bolognesi, nel corso della campagna elettorale, hanno promosso contatti con tutti i candidati alle elezioni nazionali, chiedendo loro l'adesione alla dichiarazione di impegno proposta dal MFE. Da segnalare che tutti i candidati CCD-CDU della locale circoscrizione hanno risposto favorevolmente all'invito dei federalisti.

**PARMA—Intervento in campagna elettorale**—La sezione di Parma del MFE è intervenuta nella campagna elettorale sia invitando i candidati a sottoscrivere l'impegno per una Costituzione federale europea (raccolte 6 adesioni), sia pubblicando un articolo sulla Gazzetta di Parma del 22 aprile, dal titolo "Invito federalista: votate europeo". Ai candidati che hanno risposto all'appello del MFE, sarà rivolto un successivo invito a dar vita ad un Comitato per la Costituzione federale europea in città.

**FERRARA—Azione sui candidati**—La sezione di Ferrara ha chiesto a tutti i candidati della Circoscrizione di aderire alla dichiarazione di impegno del MFE. Sono state raccolte sei risposte, da tutte le formazioni politiche. Inoltre, sempre su invito dei federalisti, Alberto Balboni, eletto al Senato per la Casa delle Libertà, ha pubblicato un articolo sul *Resto del Carlino* (19/4/01), dal titolo "Il nostro impegno per la Costituzione europea" e Mario Zamorani, candidato al Senato per la Lista Bonino, ha fatto lo stesso (titolo dell'articolo pubblicato 1'11/5/01: "Vogliamo lavorare allo Stato federale europeo").

**FIRENZE—Azione sui candidati in appoggio alla proposta Schroeder**—Cogliendo l'occasione del 9 maggio anniversario della Dichiarazione Schuman e festa dell'Europa, la GFE di Firenze ha organizzato un'azione fax sui candidati fiorentini per chiedere loro di esprimersi pubblicamente in favore della proposta di Schroeder. Oltre al consueto materiale della campagna, è stato inviato anche il comunicato stampa della JEF (v. numero di aprile de *l'Unità Europea*).

**Azione pubblica GFE-JEF** — Il 22 aprile ha fatto tappa a Firenze il minibus della JEF, che sta attraversando l'Europa, dalla Grecia alla Norvegia, grazie all'iniziativa del Centro Europa di Vienna. In tale occasione, la GFE di Firenze ha incontrato i rappresentanti della JEF con i quali ha organizzato uno *stand* in Piazza della Repubblica. E' stato diffuso materiale d'informazione ai cittadini e si sono intrattenuti con i giovani federalisti Vannino Chiti, candidato, poi eletto, della coalizione dell'Ulivo, nonché Presidente della Regione Toscana, e Domenico Borsellino, candidato alla Camera nel proporzionale, della Lista Di Pietro.

#### —Incontro con il Presidente Prodi

—Il 9 maggio, una delegazione di giovani federalisti, accompagnati dal Presidente nazionale GFE, Samuele Pii, e da Cecilia Solazzi, Gastone Bonzagni, Mario Sabatino, ha partecipato ad una manifestazione svoltasi presso l'Istituto Universitario Europeo, il cui fulcro era rappresentato da una conferenza, tenuta da Romano Prodi, su "La Nuova Europa nella *partnership* Transatlantica". Nel corso dell'incontro, è stato distribuito al folto pubblico presente (giornalisti, docenti e studenti dell'UE, autorità e parlamentari) un volantino bilingue dove "La JEF invita a sostenere le proposte di Schroeder per una Federazione europea". Dopo la prolusione di Prodi, ha preso la parola il Presidente della British Petroleum, Peter D. Sutherland, già Commissario europeo, che ha proceduto alla consegna di premi ai partecipanti ad una ricerca sponsorizzata dalla NP, così esordendo: "Noto con piacere che in fondo alla sala ci sono bandiere verdi del Movimento Federalista Europeo...". Al termine della manifestazione, è stato consegnato a



FIRENZE - I giovani federalisti fiorentini con l'on. Vannino Chiti, durante la manifestazione in piazza

Prodi un appello a firma del Segretario regionale MFE, Stefano Castagnoli e sono state scattate alcune foto con il Presidente Prodi, tra i giovani federalisti e le loro bandiere.

**PISA — Festa dell'Europa: conferenza per gli studenti e raccolta di adesioni dei candidati—**

In occasione delle celebrazioni del 9 maggio, le sezioni MFE e GFE di Pisa hanno organizzato una conferenza per gli studenti delle scuole superiori (inserita nel quadro di preparazione al concorso Diventiamo cittadini d'Europa), sui problemi del post-Nizza e sulla necessità di una Costituzione

federale europea. La relazione è stata svolta da Roberto Castaldi. La sera, in occasione della manifestazione di chiusura della campagna elettorale dell'Ulivo, sono state raccolte le seguenti adesioni all'appello del MFE: on. Enrico Letta, Ministro dell'industria e candidato per l'Ulivo nel collegio uninominale Camera di Grosseto; on. Luigi Berlinguer, già Ministro della P.I., candidato per l'Ulivo al Senato nel collegio di Pisa; Ermete Realacci, presidente nazionale LegaAmbiente, candidato per l'Ulivo nel collegio uninominale Camera di Pisa; Maura Cossutta, dirigente nazionale PdCI, candidata per l'Ulivo nel collegio uninominale Camera di Cascina (PI); Marco Filippeschi, segretario provinciale DS, candidato per l'Ulivo nel collegio uninominale Camera di Pontedera (PI). Inviti ad aderire sono stati sollecitati anche ai candidati di altri schieramenti.

**ARCEVIA (AN)—Manifestazione ANPI-MFE su “la Resistenza e l'unità europea”**—Il giorno 19 maggio, ad Arcevia (AN), in occasione del 57° anniversario dell'eccidio di Monte S. Angelo e della Liberazione, si è tenuto presso la Sala del Consiglio Comunale un incontro pubblico sul tema “Unità europea e valori della Resistenza” organizzato dal Comune di Arcevia e dalla locale sezione dell'ANPI. L'incontro, coordinato da Andrea Costantini, ha visto la partecipazione di Edmondo Paolini per il MFE e del prof. Enrico Moroni docente di Filosofia del Diritto all'Università di Urbino. Paolini, nella sua relazione, ha illustrato il progetto federalista nella Resistenza europea. Il prof. Moroni ha invece analizzato il recente sviluppo del diritto nei vari paesi europei, anche alla luce della Carta dei Diritti fondamentali dell'UE. Ai presenti è stata distribuita una copia del *Manifesto di Ventotene*.

**ROMA—Iniziativa in occasione del 9 maggio**—Anche quest'anno i federalisti di Roma hanno promosso e partecipato a varie iniziative previste per questa data simbolica. Inoltre sono stati predisposti diversi appelli alle forze politiche e alla stampa, perché sostengano il progetto federale per l'UE. Fra le iniziative più importanti in programma per la giornata dell'Europa, si segnalano le seguenti: 1) nella mattina, presso il Forum P.A. alla fiera di Roma (Padiglione 41) si è svolto un convegno sulla Carta dei Diritti fondamentali dell'UE promosso dal Governo italiano, dal Parlamento europeo e dalla Commissione, alla quale è intervenuto Pier Virgilio Dastoli quale relatore; 2) nella tarda mattinata, si è svolta la commemorazione di Colorni (uno dei tre autori del *Manifesto di Ventotene*) a piazza Bologna; 3) nel pomeriggio, si è tenuto un dibattito sul futuro del federalismo in Italia ed in Europa con i candidati alle elezioni, presso la sede gentilmente concessa dal CIFE.

**—Partecipazione a seminario sul processo costituzionale europeo**—Il 24 maggio, per iniziativa del Movimento Europeo, si è tenuto a Roma, presso la sede dell'Ufficio per l'Italia del PE, un seminario sul tema “Verso una Costituzione europea. Riflessioni sul futuro dell'Europa”, al quale ha partecipato Sergio Pistone in rappresentanza dei federalisti. La prima sessione è stata presieduta dall'on. Giorgio Napolitano e introdotta da Jean Victor Louis, del Centro “Robert Schuman” e dall'on. Olivier Duhamel, del PE. Nel pomeriggio, dedicato agli elementi essenziali di una Costituzione europea e presieduto dall'on. José Maria Gil Robles, le relazioni introduttive sono state di Ulrike Guerot (Deutsche Gesellschaft für Auswärtige Politik) e Robert Toulemon (Association Française d'Etude pour l'Union Européenne).

**BARI—Incontro sull'Europa dopo Nizza**—Giovedì 3 maggio, la sezione di Bari del MFE ha organizzato un incontro con Pier Virgilio Dastoli, Segretario del Movimento Europeo internazionale, presso l'ufficio Info Point Europa della Prefettura. Il tema dell'incontro è stato “L'Europa dopo Nizza e le sfide dei federalisti”. Sono intervenuti anche Clorinda Conte, Presidente della sezione, e Vittorio Calaprice, Segretario.

**PALERMO—Incontro regionale MFE-DS**—Si è svolto a Palermo, il 10 maggio, presso la sede dei DS, un incontro fra l'on. Claudio Fava, Segretario regionale DS, e Rodolfo Gargano, Segretario regionale e membro della Direzione nazionale del MFE, per discutere dell'attuale stato del processo di integrazione europea, alla luce dei recenti avvenimenti politici italiani ed europei e porre le basi per un'azione comune a livello regionale, nazionale ed europeo. Al termine dell'incontro, è stato emesso un comunicato-stampa comune, nel quale, fra l'altro, si rileva che il Segretario regionale DS ha concordato con molte osservazioni avanzate dall'esponente federalista e si è impegnato a procedere, in un successivo incontro, possibilmente con delegazioni di entrambe le parti, alla stesura di un documento comune, da utilizzare come base per successive prese di posizione sull'Italia e il dibattito costituente in atto in Europa.

**TRAPANI—Azione a sostegno di Schroeder**—A seguito delle dichiarazioni del Cancelliere Schroeder, il Segretario regionale siciliano del MFE, Rodolfo Gargano, ha inviato un telegramma al Presidente Amato, in cui si chiede una pronta ed incondizionata adesione alle proposte del Cancelliere tedesco sulla riforma federale dell'UE.

**SICILIA—Seminari di formazione federalista**—Si è svolta nei mesi scorsi, in diverse località siciliane, una serie di

## LA SCOMPARSA DI ELISA ZANARDI

Il 25 maggio, è mancata prematuramente Elisa Zanardi che per molti anni ha fatto parte del Comitato direttivo della GFE di Torino e ha collaborato alla redazione della rivista *The Federalist Debate*. I federalisti torinesi e quanti, nella GFE e nel MFE nazionali, hanno avuto l'opportunità di conoscerla e apprezzarla per l'impegno coerente e appassionato, la ricordano con commozione e rimpianto.

seminari di formazione e informazione sui problemi del federalismo e dell'Unità europea. Il 20 maggio, ad Erice, si è tenuta una giornata di lavori sul tema "La nazione italiana e il problema dell'identità europea", promossa dalla sezione di Trapani del MFE. Questa giornata era stata preceduta da altre due iniziative: la prima nei giorni 10-11 marzo, a Caltanissetta, dove si è affrontato il tema "I cittadini e le istituzioni europee"; la seconda ad Erice, nei giorni 17-18 febbraio, sul tema "I cittadini e la società europea nel processo di integrazione". Tutte queste iniziative si sono svolte sotto gli auspici dell'Unione delle Case d'Europa della Sicilia, in collaborazione con la Casa d'Europa di Palermo e l'AEDE. A cura del Centro regionale siciliano, si sono svolti: il 18 maggio, a Mazara del Vallo un seminario sul tema "Il futuro dell'Europa dopo il Vertice di Nizza"; il 6 aprile a Gela e il 4 maggio, ad Augusta, sono stati organizzati due incontri su "Identità nazionale e integrazione europea". □

## PERGUSA, 12-13 maggio 2001

### CONGRESSO REGIONALE DELLA GFE SICILIANA

Il congresso regionale della GFE della Sicilia si è aperto il 12 maggio con un saluto del Presidente nazionale della GFE, Samuele Pii. Sono quindi seguite le relazioni di Eleonora di Fatta, Segretario della Casa d'Europa di Enna e membro della GFE della stessa città, su "L'idea del federalismo nella storia d'Europa"; di Linda Pisano, vice-Segretario regionale GFE, su "Spinelli e il progetto politico del Movimento Federalista Europeo"; di Francesca Genovese, Segretario del Gruppo giovanile della Casa d'Europa "Altiero Spinelli". Il dibattito e le repliche hanno chiuso questa prima parte dei lavori. La seconda parte è stata dedicata all'intervento del Presidente regionale del MFE, Ruggero Del Vecchio.

Nel giorno successivo, sotto la presidenza di Giuseppe Piepoli, del CC del MFE, i lavori sono stati introdotti da Antonino Tobia, resp. Ufficio Studi e Formazione del MFE-Sicilia e dalle relazioni di Alessandro Titone, Presidente Gruppo Giovanile della Casa d'Europa "Altiero Spinelli" (L'Europa, il federalismo e le ideologie tradizionali), di Mario Battaglini, Segretario regionale della GFE e membro del CC del MFE (Il federalismo militante come nuovo modo di fare politica per un impegno politico prioritario). Sono seguiti: l'intervento programmato di Davide Perollo, Presidente regionale GFE e le conclusioni di Rodolfo Gargano, Segretario regionale del MFE.

## APPELLO DEL CIME IN OCCASIONE DELLA FESTA DELL'EUROPA

### APPELLO ALLE FORZE POLITICHE, SINDACALI E DELLA SOCIETA' CIVILE

Il CIME, in occasione della Festa dell'Europa, sottolinea come nel dibattito attuale in vista delle elezioni, il tema del futuro dell'Europa venga ignorato o trattato in termini inadeguati.

Il CIME ricorda, in particolare, che l'importanza storica della dichiarazione Schuman del 1950 è consistita nella decisione di procedere a un salto qualitativo sulla via dell'integrazione europea fra i paesi disponibili, senza farsi paralizzare dai veti nazionali.

Oggi l'Unione si trova di fronte all'esigenza di una più profonda e coerente riforma in senso federale, sancita da una Costituzione europea, per evitare il blocco del processo di integrazione in conseguenza dell'allargamento, per esprimere un autentico governo economico e sociale e per affermare il ruolo dell'Europa nella costruzione di un mondo pacifico e giusto.

In questa prospettiva, non può non essere considerato criticamente il risultato del Consiglio europeo di Nizza, se si eccettua la fondamentale conquista della Carta dei Diritti. Vanno tuttavia valorizzati e concretamente sviluppati i riferimenti all'apertura di un ampio dibattito sul futuro dell'Europa che deve tradursi in un conseguente processo di costituzionalizzazione dell'Unione.

Grande significato assumono perciò le proposte avanzate recentemente dai vertici istituzionali della Repubblica Federale Tedesca, sulla linea dei ripetuti interventi del Presidente Rau e del Presidente italiano, Carlo Azeglio Ciampi.

Nella ricorrenza del 9 maggio occorre, quindi, ispirarsi alla dichiarazione Schuman per andare avanti senza farsi paralizzare da veti nazionali, utilizzando le cooperazioni rafforzate per realizzare una avanguardia federale e comunque adottando un metodo di riforma che non sia più esclusivamente di tipo intergovernativo, ma che raccolga l'esperienza positiva della "Convenzione" che ha saputo redigere la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea.

E' rispetto a queste scelte che le forze politiche italiane devono prendere delle posizioni chiare, anche durante la fase conclusiva della campagna elettorale.

New York, 6-7 aprile 2001: riunione dell'Esecutivo del WFM

## CRESCERE IL MOVIMENTO PER LA DEMOCRATIZZAZIONE DELL'ONU

Il 6-7 aprile 2001 si è tenuta a New York la riunione del Comitato esecutivo del World Federalist Movement (WFM) per fare un bilancio dell'attività svolta nell'ultimo anno e per discutere un piano di azione da proporre alla riunione del *Council*, che si svolgerà a Ventotene il 6-7 settembre.

L'impegno politico più rilevante del WFM si è concentrato nel promuovere la ratifica del trattato istitutivo del Tribunale penale internazionale (TPI). Già 32 Stati hanno ratificato il trattato e si prevede che entro la prima metà del prossimo anno saranno acquisite le 60 ratifiche necessarie a fare entrare in vigore la Corte. È questo un risultato cui ha contribuito la campagna promossa da una coalizione di circa mille ONG, guidata e coordinata dal WFM, che impiega dieci funzionari a tempo pieno e tre uffici: uno a New York, uno a Bruxelles e uno a Lima.

Nei prossimi anni, il WFM cercherà di individuare quale aspetto delle riforme delle Nazioni Unite è suscettibile di ottenere l'appoggio sia di governi sia di movimenti della società civile globale. Il Congresso del WFM, che si svolgerà a Londra dall'11 al 16 luglio 2002, costituirà l'occasione per discutere in profondità questi progetti.

Il Comitato esecutivo ha dedicato particolare attenzione all'esame delle iniziative che, a partire dal Forum del Millennio delle ONG, svoltosi a New York nel maggio del 2000, sono maturate riguardo al problema della democratizzazione delle Nazioni Unite. Si è constatato che nella società civile globale stanno crescendo i movimenti che contestano il deficit democratico delle organizzazioni internazionali, che costituiscono l'ambito nel quale i governi cercano una soluzione ai grandi problemi del mondo. Mentre la democrazia continua a estendersi a livello nazionale (secondo l'ultimo rapporto della Freedom House sono saliti a 120 gli Stati che possono essere definiti democratici) nelle relazioni tra gli Stati, se si esclude il caso del Parlamento europeo, mancano istituzioni capaci di soddisfare la richiesta di democrazia internazionale.

Il ruolo che i movimenti della società civile hanno assunto sul piano internazionale ha aperto la via a nuovi schemi di azione politica, che hanno assunto il nome di *nuova diplomazia*. Per citare uno degli esempi più significativi, l'alleanza tra Stati riformatori e ONG ha costituito la massa critica necessaria a dar vita al TPI.

Secondo due accademici americani Richard Faik e Andrew Strauss, che hanno pubblicato all'inizio di quest'anno su *Foreign Affairs* un articolo intitolato *Verso un Parlamento globale*, un'alleanza di questo genere potrebbe promuovere un trattato che istituisca un Parlamento mondiale. Esso potrebbe cominciare a esistere dopo la ratifica di un numero minimo di Stati (ricordo che il TPI entrerà in vigore dopo la ratifica di 60 Stati) e rimanere aperto all'adesione di tutti gli altri Stati. Qui non è possibile illustrare nei dettagli questo progetto e i

numerosi altri che sono stati discussi durante un convegno internazionale svoltosi a Venezia lo scorso mese di marzo, sul quale ha riferito il Direttore esecutivo del WFM Bill Pace. È sufficiente rilevare che un movimento verso la democratizzazione dell'ONU in un certo senso è già cominciato. Infatti, lo scorso anno, in occasione del Forum del Millennio, si è costituita una coalizione di ONG, che persegue quell'obiettivo. Essa si è data il nome di *Citizens Century* e ha già raggiunto il numero di 200 membri.

Voglio però sottolineare una differenza tra il progetto di Faik Strauss e quello federalista. Ciò che i due autori non dicono è che, per governare e democratizzare il processo di globalizzazione, un Parlamento globale non basta. L'esperienza dei regimi democratici mostra che nessun parlamento può governare da solo un paese senza un governo che riceva la sua fiducia o sia eletto direttamente dal popolo. Quindi il Parlamento mondiale deve essere considerato come una tappa decisiva sulla via della formazione di un governo democratico dotato dei poteri necessari ad applicare le leggi approvate dal Parlamento mondiale.

Lucio Levi

### L'UNITA' EUROPEA



#### Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi  
Amministratore: Massimo Malcovati  
Responsabile organizzativo: Ugo Pistone

Prezzo copia: £ 3.000  
Abbonamento annuo: £ 30.000  
Abbonamento sostenitore: £ 75.000  
Versamento sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF, Via Porta Pertusi, 6 - 27100 PAVIA (tel. 0382/304733, telefax 303784)

E-mail: [rampazi@unipv.it](mailto:rampazi@unipv.it)  
<http://www.mfe.it>

Direttore responsabile: Giovanni Vigo  
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973  
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96  
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrici Srl - Pavia